

E Bonanni va in pressing sul Governo

«Il vero problema è questo, non l'articolo 18»

Il leader della Cisl: «La politica non affronta i nodi del Paese»

CESARE DAMIANO, deputato Pd: «Sarebbe necessario che il Governo cominciasse a indicare con quali risorse si vogliono migliorare le tutele degli ammortizzatori sociali»

BENEDETTO DELLA VEDOVA, deputato Fli: «Dai dati Eurostat risulta evidente la necessità di riforme incisive sul piano fiscale e del mercato del lavoro»

Nuccio Natoli
■ ROMA

«**MENO** male che c'è Eurostat. In Italia si monta la panna sull'articolo 18, poi arrivano le statistiche europee e ci obbligano ad aprire gli occhi sui veri problemi». Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, non è sorpreso dai dati di Eurostat «perché non sono una novità», ma hanno il merito di «costringerci a vedere che il Re è nudo».

Chi sarebbe il Re?

«La politica che da troppi anni applica la strategia dello struzzo per non essere costretta ad affrontare i veri problemi che stanno facendo scivolare l'Italia agli ultimi posti di tutte le classifiche europee, non solo di quelle sulle retribuzioni medie dei nostri lavoratori».

Quali problemi?

«Il primo in assoluto è la scarsa produttività del sistema Italia. Da lì discendono gli scarsi redditi sia da lavoro, sia da pensione, la bassa redistribuzione dei redditi, le infrastrutture inefficienti, i vincoli energetici. Insomma, siamo in ritardo sotto tutti gli aspetti, non solo su quello delle retribuzioni».

E' un'analisi impietosa.

«Inutile fare i medici pietosi. O si

dà una svolta vera, oppure tutte le statistiche europee ci vedranno scivolare sempre più in basso».

E' quello che, a detta di molti, il Governo sta tentando di imporre.

«Guardiamo i fatti. Abbiamo le retribuzioni più scadenti, ma sono state aumentate sia le tasse nazionali, sia quelle locali, i servizi pubblici sono quasi tutti uno schifo. Tutto questo porterà a una riduzione dei consumi e degli investimenti. Non mi sembra una grande svolta. Queste sono le vere emergenze, non l'articolo 18».

Sta dicendo che mancano le azioni per la crescita?

«Peggio, dico che si sta depistando l'opinione pubblica con l'articolo 18. Si sta creando un'illusione ottica per evitare di dover affrontare i problemi veri».

Li indichi questi problemi non dimenticando che il debito pubblico deve essere abbattuto.

«La lista è lunga, ma alcuni capitoli gridano vendetta. Perché da anni, passando attraverso i governi Prodi, Berlusconi e ora Monti, non si rinnovano i contratti del pubblico impiego? Perché siamo in fondo alla classifica delle retri-

buzioni dei lavoratori, ma al vertice di quelle per i politici? Perché il ministro Fornero piange se colpisce le pensioni, ma resta indifferente rispetto ai costi enormi della politica? E potrei continuare per altre due o tre ore».

Continui.

«Perché non si vuole vendere il patrimonio pubblico dando la netta sensazione che si preferisce vendere le persone e non le cose? Perché i petrolieri, i banchieri, la grande finanza continuano a essere intoccabili?».

La riforma del mercato del lavoro può essere un'occasione per affrontare il livello delle retribuzioni?

«Potrebbe esserlo, ma finora non è stato così. Noi, come sindacati, abbiamo tutti dato la disponibilità a trovare soluzioni condivise. Finora, però, non siamo stati tenuti in grande considerazione. Temo che alla fine anche la riforma del mercato del lavoro possa rivelarsi una nuova occasione persa».

Eppure il tema da settimane campeggia su tutte le prime pagine dei giornali.

«Vero, ma ho la sensazione che serva solo a fare molto fumo per distogliere l'attenzione della gente da tutti gli altri problemi, comprese le basse retribuzioni».





“ SCARSA
PRODUTTIVITÀ

Il primo problema è
la scarsa produttività
del sistema Italia:
da lì discendono
gli scarsi redditi

AL VERTICE
Il segretario
della Cisl,
Raffaele
Bonanni (Ansa)